

Caratteri fondamentali della musica di Rocca

Una fondamentale sicurezza caratterizza l'orientamento di Lodovico Rocca in ordine ai problemi dell'espressione musicale e dell'estrinsecazione del suo mondo poetico. Le sue opere ascoltate, studiate e pensate criticamente, mostrano sempre una conquista della fantasia, un atto di conoscenza estetica, nato da un modo personale di sentire la vita, da una profonda, patetica e tragica emotività. La tendenza innata del musicista, la tumultuosa esperienza della vita, comprendente la partecipazione alla Grande Guerra, la costante e severa esercitazione tecnica, la pensosa attitudine introspettiva del suo spirito, hanno creato una potenzialità poetica: un artista; che è tale in quanto dalla sua anima son fiorite unità estetiche, forme concrete della vita spirituale, ed in quanto egli ha sicura possibilità di future espressioni.

Ciò che è materia musicale ha nel Rocca un abile e sicuro forgiatore. Lo studio analitico delle sue produzioni rivela che nulla di schematico, preesistente, storico tecnicismo guida la sua mano, ma solo la sua funzione di musicista in atto, che crea il linguaggio per opera di fantasia. Riesce pertanto talvolta difficile la lettura delle sue opere senza un concreto ausilio strumentale, per la novità autentica del suo linguaggio, i cui caratteri, scarsi riferimenti hanno con quanto è consueto ed a noi familiare.

Punto di partenza per una sommaria analisi della tecnica di Lodovico Rocca, ci pare possa essere il rilievo di quella peculiarità del suo stile che è la ricchezza del contrappunto strumentale, contrappunto che potrebbe qualificarsi timbrico, in quanto ha la sua ragion d'essere nell'essenza qualitativa delle linee sonore. La varietà dei modi con cui queste linee melodiche procedono e stabiliscono tra di loro inconsueti rapporti potrebbe dar luogo ad accusa di caotica torbidezza se si prescindesse dai valori timbrici. Tal contrappunto, però, non è generalmente fine a sè stesso, poichè il più delle volte vi primeggia una sola linea melodica, onde potremmo definirlo, se l'apposizione non contenesse certo senso di banalità, contrappunto d'accompagnamento. La linea melodica principale, anche se contemporanea ad altre forme sonore, ha talvolta una sua compiuta luminosità musicale, una pura realtà di monodia, autosufficiente, linea liberamente svariata di suoni che ignora implicazioni accordali. Tale è il caso di certe monodie che specialmente si trovano nel *Dibuk*, talvolta inserite a contemporanei valori fonici, tal'altra luminosi nella loro completa nudità.

Questo carattere melodico del Rocca informa la coralità nella sua musica. Monodici oppure omofoni sono i suoi passi corali; quasi mai contrappuntistici: il coro è una risorsa timbrica che arricchisce le molte disponibilità della strumentazione del Rocca, che, nel servirsene, predilige le disposizioni strette e compatte, le quali, in virtù della ricchezza ritmica, nel sillabico scandimento o nel melismatico vocalizzo, costituiscono un personalissimo e prezioso elemento stilistico.

La melodicità della musica italiana sembra rinnovarsi, assumendo forme adeguate alle moderne esperienze formali, nell'arte del Rocca; caratteristica questa, che nasce forse dal suo orientamento lirico drammatico, giacchè elemento germinale delle sue opere è sempre una nota di concreta umanità; da ciò il « programma » nelle costruzioni sinfoniche e la tendenza al teatro ed alla lirica da concerto.

Essendosi accennato a « programma » ci preme subito stabilire che la produzione sinfonica del Rocca non va confusa con quell'oratoria musicale enfatica e miracolista che prodiga nel poema sinfonico di tipo straussiano l'esibizione di vani conati drammatico-musicali. Nelle opere sinfoniche del Nostro il senso drammatico, sia o no contenuto nelle apposite didascalie, si fonde con senso musicale: la « cosa espressa » assurge a vera « espressione », quindi a forma d'arte.

Ma la parola che dev'essere musicalmente trasfusa sembra la potenza ispiratrice più efficiente e adeguata alla fantasia del musicista, vigorosamente sicura nell'impostare e tratteggiare determinati ambienti, nel trarre impulsi creativi da sentimenti umani, forza musicale lirica dagli elementi verbali. Il recitativo sillabico e il melisma, la monodia pura e quella polifonicamente appoggiata sono gli elementi della ricca vocalità di Lodovico Rocca.

Le origini del dramma

Antico come la loro religione è il misticismo degli ebrei (1): n'è tradizione la Kabbala che comprende un insieme di dottrine teosofiche e segrete, trasmesse per via iniziatica da Adamo ai Profeti, da questi ai mistici del medioevo e dell'era moderna, e fissate in parte nei testi cabalistici, come lo *Zohar* (libro dello splendore) e il *Sefer Yezirà* (libro della creazione). Ma non meno che in tali libri i mistici ritengono contenute le occulte dottrine esoteriche nella Bibbia, non solo nel palese significato delle parole ma in quello celato fra le loro relazioni e fra gli stessi segni alfabetici, ai quali si vorrebbe perfino attribuire magici poteri.

Il movimento collettivo di natura mistica prossimo a noi, il *Hassidismo* (2), nacque circa due secoli or sono fra gli ebrei della Polonia, iniziatore il rabbino Israel Baal Scem, come reazione puramente spirituale alle avverse circostanze ond'erano oppressi; movimento di carattere popolare libero dagli influssi del tempo, ma idealmente collegato all'antichissima tradizione del misticismo giudaico, ebbe lo scopo di risollevarne spiritualmente le energie ebraiche, di compiere la liberazione soggettiva delle folle. La concezione hassidica della vita può definirsi un idealismo immanente panteistico.

L'immanenza divina è inconciliabile con l'immanenza del male: questo va quindi considerato come non esistente per se stesso, ma in quanto antecedente del bene. Dall'ottimismo informante tale intuizione del mondo consegue che strumenti per l'avvicina-